

Sono due le grandi questioni al centro dello scontro politico e sociale nel Paese

Basteranno duecento miliardi nell'84 per i cantieri navali? L'IRI tratta e sospende ogni decisione

Il Consiglio dei ministri approva il piano per il settore ma il finanziamento è solo per quest'anno - Nuovo incontro venerdì tra i sindacati e la finanziaria pubblica

ROMA — Per i cantieri navali qualcosa si muove. Ieri il consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge che contiene il piano triennale per incentivare la domanda di costruzione di nuove navi. Il governo ha anche stanziato duecento miliardi per quest'anno, su un totale di 1.050 miliardi che occorreranno per dare concretezza al progetto. È un primo risultato, che ha avuto subito un effetto sulle trattative tra Fincantieri e sindacati. L'incontro di ieri — interlocutorio, come lo definisce un comunicato della Fim — si è concluso con l'impegno della finanziaria pubblica del settore a soprassedere a qualsiasi decisione prima di aver concluso il confronto con le organizzazioni dei lavoratori. Non solo, ma la decisione governativa — con le nuove commesse che sarà capace di attirare — rimette in discussione il piano che la Fincantieri aveva predisposto (quello che prevede il trasferimento della sede centrale da Genova a Trieste e che contiene anche la chiusura dello stabilimento di Sestri). Da qui la richiesta della Fim perché la società dell'Iri «rivalori il suo progetto». Se ne saprà di più all'ultimo incontro, già fissato per le settimane prossime.

Quella di ieri, lo abbiamo detto, è stata una giornata importante per il settore dei cantieri. È iniziata con la riunione del Consiglio dei ministri. Con la sola astensione del ministro liberale Blondi (che ha criticato i ritardi con cui il governo affronta la questione), i titolari dei Ministeri hanno deciso lo stanziamento per il solo '84. Un finanziamento che oltretutto appare al sindacato ancora troppo limitato per rimettere in moto il settore. Ma non è tutto: non c'è la certezza che arriveranno, da qui all'86, anche gli altri soldi. Goria al proposito, uscendo dalla riunione è stato esplicito: «Gli stanziamenti per i prossimi anni — ha spiegato — vanno valutati nell'ambito delle risorse complessive disponibili in sede di elaborazione della legge finanziaria e dei programmi a più largo respiro».

Al di là del «politichese», la sostanza è chiara: ogni anno si dovrà discutere quanto e come spendere per la cantieristica. Per essere ancora più chiari: non è affatto detto che dopo la prima tranche decisa ieri, seguano le altre. Dipenderà dalla pressione che saranno in grado di esercitare i sindacati, dipenderà dagli equilibri dentro il governo e così via.

Comunque sia, un primo risultato lo si è strappato. Quel duecento miliardi — destinati a sovvenzionare le imprese armatrici o i cantieri per far abbassare i costi di produzione — dovrebbero quanto meno risvegliare la domanda. Si tratta ora — sostengono alla Fim — di mettere attorno a un tavolo governo e imprenditori privati e pubblici. Le società devono garantire — come vanno promettendo ormai da diverso tempo — le commesse per quaranta navi per complessive cinquecentomila tonnellate. Questa «moie di lavoro», dice ancora il comunicato sindacale redatto ieri dovrà essere discusso con le organizzazioni dei lavoratori e dovrà essere distribuito tra tutte le unità produttive, compresa quindi Sestri.

Di più la giornata di ieri non ha offerto. Nell'incontro tra Fim, «coordinamento» del settore da una parte e Iri, Fincantieri e Intersind dall'altra — a parte alcune questioni organizzative come la conferma, da parte della finanziaria della nomina di Enrico Bocchini alla guida della nuova società unica — ci si è limitati a riproporre i rispettivi punti di vista sul futuro del settore, sulle iniziative da prendere per rilanciare la cantieristica, sull'assetto dell'imprenditoria pubblica. Ecco perché, anche dopo la riunione, il sindacato ha deciso di mantenere in piedi lo stato di agitazione in tutte le fabbriche. Vuole proseguire il confronto sulla scia di una battaglia d'urto, come ha dimostrato l'imponente giornata di lotta di mercoledì scorso. Un nuovo incontro è stato concordato per venerdì venti.

Pensioni, per il riordino i sindacati scrivono a Nilde Jotti e Cossiga

Valido il servizio militare per i pensionati enti locali: lo ha deciso il Consiglio dei ministri - Rinvii e provvedimenti parziali

ROMA — I dipendenti degli enti locali potranno far valere per la pensione gli anni di servizio militare; nello stesso settore, le procedure previdenziali e per la liquidazione saranno più semplici e rapide; il governo — con ampia delega — prenderà provvedimenti (decreti) sulla normativa di fine rapporto che sulla riorganizzazione della direzione degli istituti pensionistici; infine nei consigli di amministrazione degli enti (sempre previdenziali) saranno incluse rappresentanze delle categorie interessate. Sono gli scarsi riferimenti di un mini-provvedimento di carattere previdenziale varato ieri dal Consiglio dei ministri su proposta del responsabile del Tesoro, Goria. E non avrebbe neppure tanta importanza, se non si trattasse dell'ennesima iniziativa parziale, per non dire parzialissima, varata in questo campo.

Un'altra spia di un'abitudine al rinvio, che proprio ieri i sindacati dei pensionati della CGIL, della FISL e della UIL, hanno ancora una volta denunciato, scrivendo ai presidenti delle due Camere, Francesco Cossiga e Nilde Iotti, per sollecitare la procedura d'urgenza per le proposte di riorganizzazione. Perché scrivere al Parlamento? «Perché — dice Arvedo Forni, uno dei tre firmatari della lettera — anch'esso il governo, come i precedenti, non ha mantenuto gli impegni e i rinvii governativi hanno impedito l'attività legislativa: attendere ulteriormente significa ritardare la soluzione del problema che è sovrano nella legge fa il Parlamento e che la Camera ha già deliberato la procedura d'urgenza per il riordino, noi ci rivolgeremo all'istituzione che è sovrana nel legislativo».

Insomma, invece della corsa preferenziale per il governo, voi chiedete la corsa preferenziale per le proposte già presentate dai gruppi parlamentari... «In un certo senso, sì, il governo può, volendo, inserire in una volta sola, in un unico articolo del Parlamento si tenga conto delle proposte sindacali: l'individuazione normativa, la rivalutazione delle pensioni private oltre che pubbliche, e così via». Su riordino e proposte di adeguamento il sindacato pensionati della CGIL ha tra l'altro lanciato una petizione, per la quale sono state raccolte un milione di firme.

In attesa del riordino, si moltiplicano frattanto le ingiustizie, come quelle aperte dal recente provvedimento governativo sulle pensioni d'annata del pubblico impiego (sempre firmato Goria). Si rischia di nuovo la rincorsa di categorie e settori di società. Ecco invece le proposte sindacali per i pensionati del settore privato: rivalutazione delle pensioni superiori al minimo con decorrenza precedente al 1° luglio del 1982; elevazione e rivalutazione dei «tetti» pensionabili per le pensioni liquidate a partire dal 1971; assegno supplementare per quei pensionati che, al minimo, non godono di altri punti di reddito; contributo di lire 30 mila per i pensionati ex combattenti che non hanno avuto i benefici del settore pubblico.

«Non sarà solo una convenzione più ricca di inviti? «No, tutto lascia pensare che la riflessione dei movimenti pacifisti conduca all'approfondimento e all'estensione dell'idea iniziale — quella che era alla base delle convenzioni di Bruxelles e Berlino — di un'Europa di pace dalla Polonia al Portogallo. Mi sembra che si pensi ora maggiormente alla dimensione mondiale del problema. E questo accadrà inevitabilmente fare più politica, misurarsi con i blocchi militari, anche e soprattutto ora che siamo di fronte a queste ambigue aperture di dialogo tra USA e URSS».

«Perché è stata scelta l'Italia? «Credo che questo testimonia uno spostamento a Sud dell'asse politico su cui si muovono i momenti per la pace. Prima si avvertiva maggiormente il peso dell'Europa centro-settentrionale. Comunque mi sembra che questa fase coincida con l'esigenza di rendere più stabili e continuativi i movimenti per la pace».

«C'è però il problema della lotta contro gli euromissili — una lotta che non ha raggiunto per ora il suo obiettivo».

«E vero, la battaglia contro gli euromissili non è per ora vincente, ma ciò non chiude la partita. Apriti altri problemi, problemi di continuità, di «lungo respiro» dei movimenti».

«E i comunisti italiani come andranno a questa convenzione? «Noi andiamo come sempre con grandissima attenzione. Ascolteremo e porteremo il nostro punto di vista. Noi diremo che la battaglia contro i missili e la guerra non è finita, che occorre fermare l'installazione delle testate nucleari da una parte e dall'altra. E che, soprattutto, occorre che qualcuno cominci, ci sia uno stop. Ma riproporremo anche il problema della sovranità dei popoli, del loro diritto a decidere, di tutti questi problemi, anche delle ultime riflessioni di Enrico Berlinguer».

Veneto e Friuli denuclearizzati? Il governo elude la questione

ROMA — I deputati comunisti del Veneto e del Friuli Venezia Giulia hanno prospettato al governo, tramite un'interrogazione, una serie di esigenze di politica militare ed estera. In particolare i deputati hanno chiesto il congelamento dell'armamento nucleare nelle due regioni e in ogni altra parte del paese, iniziative concrete per la riduzione progressiva delle armi nucleari e la creazione di una zona denuclearizzata del centro-Europa che comprenda le due regioni, una preventiva decisione del Parlamento nel «caso comunque di un ammodernamento del dispositivo nucleare in Friuli e nel Veneto».

Ma il sottosegretario Bisagno, che ha letto una paginetta firmata da Spadolini, ha dato una risposta ambigua e che ha eluso in sostanza gran parte dei problemi posti nell'interrogazione. Bisagno ha affermato che la decisione del gruppo di pianificazione nucleare della Nato, adottata nell'ottobre 1983 a Montebello, non comprende un potenziamento del dispositivo nucleare delle Venetie «ma solo miglioramenti nelle modalità di impiego delle armi già esistenti». Secondo il governo il principio della Nato è quello del «contenimento dello squilibrio delle forze nei missili a medio raggio». Nel documento letto dal sottosegretario segue poi un generico impegno di «ferma volontà di arrestare o ridurre gli armamenti di fronte a segnali concreti dell'Urss o non appena si sia raggiunto un accordo equo e verificabile con la stessa Unione Sovietica».

Baracetti ha poi profuso le parole di basso profilo politico. «Ha definita il compagno Arnaldo Baracetti nella replica che dimostra come nel governo non ci sia alcuna sensibilità per il vivo allarme che è nelle popolazioni delle regioni interessate e in tutto il paese circa i pericoli di un olocausto nucleare. Baracetti ha poi smentito il governo riguardo alle decisioni di Montebello, osservando che lì si è giunti alla determinazione di sostituire Nato, adottata nell'ottobre 1983 a Montebello, non com-

Nella città umbra, dal 17 al 21 luglio, il 3° «forum» europeo

Martedì Perugia capitale della pace

Da tutto il mondo alla convenzione sul disarmo

Intervista a Renzo Gianotti: «Dopo l'esperienza del referendum autogestito altre due raccolte di firme perché i popoli possano decidere sui missili» - L'iniziativa della Lega dei diritti dei popoli a Comiso

«Si aprirà martedì a Perugia il 3° Conferenza europea per il disarmo nucleare. La seduta inaugurale, alle ore 17 verrà presieduta da Ken Coates, segretario della «Bertrand Russell Peace Foundation». Prenderanno la parola lo scienziato Johan Galtung, la teologa Dorothee Zolle, il sindacalista inglese Ron Todd e Sylvie Marbrand, per il Comitato di coordinamento europeo. La manifestazione verrà conclusa sabato con una marcia per la pace ad Assisi alla quale parteciperanno anche i mille e duecento delegati della convenzione».

ROMA — Dunque, l'appuntamento per tutti è per il 17 luglio a Perugia... «Sì, ma la Terza conferenza europea per il disarmo nucleare non sarà l'unica scadenza del movimento per la pace — risponde Renzo Gianotti, responsabile della «Lega per il disarmo» della Direzione del PCI — dopo il referendum autogestito è in corso ora una raccolta di firme sotto la proposta di referendum «Pace e disarmo» della Direzione del PCI — dopo il referendum autogestito è in corso ora una raccolta di firme sotto la proposta di referendum «Pace e disarmo» della Direzione del PCI — dopo il referendum autogestito è in corso ora una raccolta di firme sotto la proposta di referendum «Pace e disarmo» della Direzione del PCI».

«Certo: 5 milioni di schede sono una verifica di massa degli orientamenti degli italiani. Un referendum «gemello» nella Repubblica federale tedesca ha permesso ad un quarto dell'elettorato tedesco di esprimersi per un «no» ai missili. Questo ha avuto un riflesso anche sul voto europeo: i «verdi» che di quel referendum e del movimento per la pace sono la componente principale hanno ottenuto quell'ottimo risultato che si è raccolto di firme in un mese di tempo. «Trentamila firme in un mese dimostrano che la gente vuol far sentire la propria voce, che non è rassegnata ad avere in cortile i Pershing e i Cruise».

«La gente aveva già parlato con il referendum autogestito».

«Certo: 5 milioni di schede sono una verifica di massa degli orientamenti degli italiani. Un referendum «gemello» nella Repubblica federale tedesca ha permesso ad un quarto dell'elettorato tedesco di esprimersi per un «no» ai missili. Questo ha avuto un riflesso anche sul voto europeo: i «verdi» che di quel referendum e del movimento per la pace sono la componente principale hanno ottenuto quell'ottimo risultato che si è raccolto di firme in un mese di tempo. «Trentamila firme in un mese dimostrano che la gente vuol far sentire la propria voce, che non è rassegnata ad avere in cortile i Pershing e i Cruise».

«La gente aveva già parlato con il referendum autogestito».

«Non sarà solo una convenzione più ricca di inviti? «No, tutto lascia pensare che la riflessione dei movimenti pacifisti conduca all'approfondimento e all'estensione dell'idea iniziale — quella che era alla base delle convenzioni di Bruxelles e Berlino — di un'Europa di pace dalla Polonia al Portogallo. Mi sembra che si pensi ora maggiormente alla dimensione mondiale del problema. E questo accadrà inevitabilmente fare più politica, misurarsi con i blocchi militari, anche e soprattutto ora che siamo di fronte a queste ambigue aperture di dialogo tra USA e URSS».

«Perché è stata scelta l'Italia? «Credo che questo testimonia uno spostamento a Sud dell'asse politico su cui si muovono i momenti per la pace. Prima si avvertiva maggiormente il peso dell'Europa centro-settentrionale. Comunque mi sembra che questa fase coincida con l'esigenza di rendere più stabili e continuativi i movimenti per la pace».

«C'è però il problema della lotta contro gli euromissili — una lotta che non ha raggiunto per ora il suo obiettivo».

«E vero, la battaglia contro gli euromissili non è per ora vincente, ma ciò non chiude la partita. Apriti altri problemi, problemi di continuità, di «lungo respiro» dei movimenti».

«E i comunisti italiani come andranno a questa convenzione? «Noi andiamo come sempre con grandissima attenzione. Ascolteremo e porteremo il nostro punto di vista. Noi diremo che la battaglia contro i missili e la guerra non è finita, che occorre fermare l'installazione delle testate nucleari da una parte e dall'altra. E che, soprattutto, occorre che qualcuno cominci, ci sia uno stop. Ma riproporremo anche il problema della sovranità dei popoli, del loro diritto a decidere, di tutti questi problemi, anche delle ultime riflessioni di Enrico Berlinguer».

«Non sarà solo una convenzione più ricca di inviti? «No, tutto lascia pensare che la riflessione dei movimenti pacifisti conduca all'approfondimento e all'estensione dell'idea iniziale — quella che era alla base delle convenzioni di Bruxelles e Berlino — di un'Europa di pace dalla Polonia al Portogallo. Mi sembra che si pensi ora maggiormente alla dimensione mondiale del problema. E questo accadrà inevitabilmente fare più politica, misurarsi con i blocchi militari, anche e soprattutto ora che siamo di fronte a queste ambigue aperture di dialogo tra USA e URSS».

«Perché è stata scelta l'Italia? «Credo che questo testimonia uno spostamento a Sud dell'asse politico su cui si muovono i momenti per la pace. Prima si avvertiva maggiormente il peso dell'Europa centro-settentrionale. Comunque mi sembra che questa fase coincida con l'esigenza di rendere più stabili e continuativi i movimenti per la pace».

«C'è però il problema della lotta contro gli euromissili — una lotta che non ha raggiunto per ora il suo obiettivo».

«E vero, la battaglia contro gli euromissili non è per ora vincente, ma ciò non chiude la partita. Apriti altri problemi, problemi di continuità, di «lungo respiro» dei movimenti».

«E i comunisti italiani come andranno a questa convenzione? «Noi andiamo come sempre con grandissima attenzione. Ascolteremo e porteremo il nostro punto di vista. Noi diremo che la battaglia contro i missili e la guerra non è finita, che occorre fermare l'installazione delle testate nucleari da una parte e dall'altra. E che, soprattutto, occorre che qualcuno cominci, ci sia uno stop. Ma riproporremo anche il problema della sovranità dei popoli, del loro diritto a decidere, di tutti questi problemi, anche delle ultime riflessioni di Enrico Berlinguer».

Mentre si teneva un «vertice» sull'ordine pubblico

Potenza, proteste con Scalfaro per la morte del giovane militare

DEL NOSTRO CORRISPONDENTE

POTENZA — Da una parte il «vertice ufficiale» sull'ordine pubblico con i massimi responsabili delle forze dell'ordine (tra cui l'alto commissario per la lotta alla mafia De Francesco), il presidente della giunta regionale (il capogruppo del PCI come gli altri capigruppo non è stato ammesso), alcuni sindaci, dall'altra, in piazza Prefettura il sit-in degli amici di Gerardo Cerone il ragazzo morto nella caserma dei carabinieri di Muro Lucano l'8 maggio scorso; la visita del ministro degli Interni Oscar Scalfaro in Basilicata è stata segnata da polemiche dovute anche all'approssimazione con cui è stata organizzata e con cui si è svolta. Il clima, con lo sbarramento di agenti della Digos e carabinieri all'ingresso del palazzo di Governo, si è fatto subito caldo, quando agli esponenti sindacali, della Confindustria, dell'Api e della Lega, che avevano indetto una conferenza stampa, è stato rifiutato l'ingresso nel palazzo. Sindacalisti ed imprenditori per parlare con la stampa sono stati costretti a ripiegare su un bar vicino. Così mentre il ministro ascoltava «relazioni tecniche» e «interventi politici», chi aveva qualcosa da dire al ministro e non ha potuto farlo, ha utilizzato la inferriata come tribuna stampa di sindacato-imprenditori tra i tavolini e il bancone del bar. Gli amici di Gerardo, dopo aver distribuito volantini per l'intera giornata in città e essersi schierati con i cartelloni al collo a comporre la parola «giustizia», hanno affidato ai giornalisti una lettera per il ministro con la quale hanno chiesto che «non venga ulteriormente ritardato il corso della giustizia» perché «i ritardi, i temporeggiamenti, i tentativi tendenti ad occultare la verità e la responsabilità dei carabinieri implicati nella vicenda, aggravano ogni giorno di più la fiducia dei cittadini nella legge».

Antonio Papaleo e Pietro Simonetti della federazione unitaria sindacale hanno illustrato il progetto che è stato consegnato al ministro. Si rivendica un'indagine conoscitiva in Basilicata della commissione antimafia sugli aspetti originali della criminalità economica organizzata; la nomina del procuratore generale della Repubblica presso il tribunale di Potenza; un'indagine coordinata dal ministero delle Finanze sugli arricchimenti facili; un piano di lotta al caporalato in agricoltura. Nicola Cerverrizo dell'associazione industriali della provincia di Potenza ha illustrato la proposta di una legge regionale che regolamenti le procedure di appalto di lavori pubblici. «Nonostante centinaia di miliardi di lire investiti in Basilicata, per effetto della legge 219 ci sono ancora imprese edili — ha affermato Cerverrizo — che non hanno commesse perché si è favorito l'impreparazione regionale alle quali non sempre sono stati richiesti i certificati previsti dalla legge antimafia». Il ministro Scalfaro ha risposto che il governo ha chiesto con una lettera al presidente, on. Preti, di convocare la commissione Interni con la presenza del garante e del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, on. Amato, che in incontri precedenti aveva assicurato il superamento di ritardi già più volte lamentati e che costringono — come nel caso di «Noi Donne» — alcuni giornali a sospendere le pubblicazioni. Questo trascinarsi stanco e ripetitivo di vicende tanto delicate — scrive Bernardi — è incomprensibile, intollerabile... Se si continua così la legge arriverà a scadenza senza che le provvidenze siano state attribuite con tempestività.

Negata la scarcerazione del neo deputato europeo

Tortora: «Per dispetto mi libereranno il 24»

MILANO — Via Piatti numero 8: in un tranquillo salottino gremito di giornalisti e registri, microfoni e telecamere, Enzo Tortora in mariche di camicia spallata dai radicali Cicciomessere e Emma Bonino ha accolto e commentato la notizia che il giudice istruttore del tribunale di Napoli ha respinto la richiesta di scarcerazione presentata dal collegio difensivo del presentatore il 10 luglio. Naturalmente la scarcerazione non può non essere concessa al neodeputato europeo, ma essa verrà consentita solo all'atto dell'insediamento del Parlamento di Strasburgo (il 24) e non all'atto stesso della proclamazione della elezione. Cicciomessere ha parlato di «dispetto dei magistrati», e ancora, di «malumore e volontà persecutoria» che si manifestano gravemente la istruttoria. Si tratterebbe di una violazione della legge e, secondo Emma Bonino, di un atto che lede i diritti di Tortora come parlamentare in quanto lo escluderebbe da alcuni importanti momenti di avvio della sua attività politica, come per esempio le trattative per la scelta delle commissioni di lavoro. C'è inoltre la questione del diritto di opinione tra le due circoscrizioni in cui è stato candidato e quella dei tempi tecnici necessari per permettere a Tortora di raggiungere Strasburgo.

Intanto, perciò, il presentatore TV resta agli arresti domiciliari in via Piatti e da qui continua a rilasciare dichiarazioni, in attesa della immunità parlamentare e del rinvio a giudizio che i tre giudici istruttori di Napoli (Fontana, De Lucia e Spriotti) depositeranno probabilmente nel corso della prossima settimana.

Una interpellanza di Giacomo Mancini e una denuncia-deposito di Spadaccia per omissione di atti d'ufficio contro i magistrati napoletani sono altre «mosse» di questa partita nella quale Tortora si muove, secondo le sue insistenti parole, «oggi come deputato, doppiamente preoccupato non solo per la condizione del diritto italiano, ma anche per la democrazia». Tortora ha ancora una volta annunciato che il suo primo atto a Strasburgo sarà quello di chiedere la autorizzazione a procedere e che, nel caso che questa non venisse concessa, si dimetterà. «Dico con grande semplicità e calma che sono francamente preoccupato. Ho la sensazione che la vicenda si stia immeschinando». Secondo Tortora «una sorta di braccio di ferro e di puntiglio rischiano di rendere il peggiore servizio all'accertamento della verità». Ancora, ha parlato di «gestato della giustizia in Italia» e di elementi di preoccupazione che

Rai, il giudice ha ascoltato anche il consiglio d'azienda

ROMA — Il consiglio d'azienda della direzione generale della Rai, l'inchiesta aperta dal sostituto procuratore Armati delba procedere il più rapidamente possibile: se responsabilità dovesse emergere il sindacato non potrebbe che approvare l'operato della magistratura; tuttavia è forte la preoccupazione che la vicenda possa tramutarsi in un ulteriore colpo alla immagine e alla credibilità del servizio pubblico, anche per i tentativi di strumentalizzazione già posti in atto da parte di forze politiche, economiche e di opinione: tutto ciò proprio nel momento in cui vivo è il dibattito sul rilancio produttivo dell'azienda. E questo il succo di una nota diffusa ieri sera dall'organismo sindacale di viale Mazzini. In essa si conferma che nelle settimane scorse dirigenti sindacali e dipendenti della Rai sono stati ascoltati dal giudice, anche se l'inchiesta non ha preso l'avvio da richieste specifiche del sindacato. Il consiglio ricorda che suo compito istituzionale è quello di avere un'attenzione costante per la gestione dell'azienda, come documentato atti pubblici, assemblee, iniziative. E naturale conclusione in nota è che il magistrato abbia ritenuto di dover ascoltare i protagonisti di queste vicende.

Emittenti private, stato d'agitazione per il contratto

ROMA — La Federazione lavoratori dello spettacolo e dell'informazione ha proclamato lo stato d'agitazione dei dipendenti emittenti private in seguito alla rottura delle trattative per il contratto di lavoro. Il sindacato illustrerà martedì, in una conferenza stampa, le sue proposte e la situazione che si è determinata con l'andamento delle trattative. I rappresentanti della Confindustria hanno abbandonato gli incontri che erano in corso.

Un taglio di 660 lavoratori alle acciaierie di Piombino

PIOMBINO — Entro la fine del 1984 le acciaierie di Piombino (Gruppo Finisider) dovranno ridurre di 660 unità il personale. L'organico di 660 unità, di cui 170 impiegati e 490 operai. Il sindacato sostiene che «prima di prevedere qualsiasi intervento sulla consistenza del personale occorrerà prevedere il rientro al lavoro di tutti i dipendenti oggi in cassa integrazione (circa 200)».

Casino di Saint Vincent fermato anche il direttore?

TORINO — Alcune persone sono state fermate nell'ambito dell'inchiesta sul casinò di Saint Vincent condotta dalla magistratura torinese. Fra i fermati vi sarebbe il direttore amministrativo della Sitav, la società di gestione della casa da gioco, Luciano Natta. La notizia non è stata però confermata dagli inquirenti che hanno chiesto nel corso della «verifica» affrontata con un'attento esame il problema del pluralismo scolastico, «per attribuire finalmente il giusto posto alla scuola non statale all'interno dell'ordinamento scolastico nazionale».

100 deputati dc: «Nella verifica discutete della scuola privata»

ROMA — Oltre cento deputati della Dc tra i quali gli onorevoli Portatadino, Garocchio, La Russa, Azzaro, Anselmi, hanno inviato una lettera ai segretari dei partiti della maggioranza nella quale si chiede che nel corso della «verifica» affrontata con un'attento esame il problema del pluralismo scolastico, «per attribuire finalmente il giusto posto alla scuola non statale all'interno dell'ordinamento scolastico nazionale».

Carlo Ghezzi nuovo segretario della Camera del lavoro milanese

MILANO — Il compagno Carlo Ghezzi, 38 anni, è il nuovo segretario generale della Camera del lavoro di Milano. Lo ha eletto ieri pomeriggio il comitato direttivo, che ha preso atto delle dimissioni del suo predecessore, Franco Torri, nominando a nuovi incarichi nella segreteria regionale lombarda della CGIL.

Carlo Ghezzi è perito chimico. Ha lavorato alla Prodotti Roche di Milano, è stato membro della commissione interna e poi del consiglio di fabbrica, e quindi segretario provinciale prima e regionale poi del sindacato chimici della CGIL. Dal 1981 faceva parte della segreteria della Camera del lavoro di Milano.

King, scienziato inglese, succede a Pececi al Club di Roma

HELSINKI — Lo scienziato inglese Alexander King, 75 anni, succede al fondatore Aurelio Pececi, morto l'inverno scorso, alla testa del Club di Roma. Lo ha deciso l'organizzazione (che raggruppa circa cento personalità di 35 nazioni) al termine del suo congresso svoltosi a Helsinki. «Dobbiamo diventare più radicali nelle nostre attività», ha detto King, «e diventare una spina nel fianco dei potenti». Il Club di Roma ha anche deciso di costituire un segretariato permanente e ha nominato il suo primo segretario generale, il francese Bertrand Schneider. Tuttavia «dobbiamo rimanere poco organizzati perché uno dei nostri compiti è combattere la piaga della burocrazia», ha aggiunto King. Schneider ha detto che il Club di Roma ha anche deciso di costituire il suo primo partecipante della Cina.

Il partito

- Convocazioni**
- I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di mercoledì 18 luglio.
- Il comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti è convocato per martedì 17 luglio alle ore 11.
- Manifestazioni**
- OGGI — A. Bassolino, Cortaldo (FI); G. Chiaromonte, Torino; G.F. Borghini, Brescia; M. Ventura, Terranova (FI); R. Imbeni e W. Veltroni, Venezia.
- DOMANI — A. Bassolino, Catania; P. Fassino, Bergamo; A. Minucci, Pisa; G. Napolitano, Torino; M. Ventura, Sesto San Giovanni; M. Canetti, Roma; M. Taglia (MI); P. Ciofi, Albano (RM); V. Giannotti, Casalechio (BO); A. Rubbi, Pescara; A. Tatò, Massa Carrara; R. Trivelli, Civitavecchia; W. Veltroni, Venezia.
- Nuova sede del CESPI**
- Il CESPI (Centro studi di politica internazionale) si è trasferito nei nuovi locali in via della Vite, 13 - Roma. Il nuovo numero telefonico è: 6784 101 (5 linee).
- I compagni della 5ª e 57ª sezione s'uniono al dolore di Teresa e Umberto Scaramuzza con la tragica scomparsa del compagno
- GIORGIO**
- Torino, 13 luglio 1984
- I comunisti dell'area ENEL del Piemonte sono vicini a Tina Molinera e familiari.
- Torino 13 luglio 1984
- Il Comitato regionale lombardo della Lega e l'Associazione regionale cooperative agricole, esprimono il più cordoglio per l'immediata e tragica scomparsa del compagno
- LOREDANO ARDIGÒ**
- direttore della Cooperativa interprovinciale alleato bononi e lo ricordano per il contributo ideologico e di lavoro dato con onestà ed impegno in tutti questi anni per la crescita della cooperazione in Lombardia.
- Milano, 14 luglio 1984
- LOREDANO ARDIGÒ**
- direttore della Cooperativa interprovinciale alleato bononi e lo ricordano per il contributo ideologico e di lavoro dato con onestà ed impegno in tutti questi anni per la crescita della cooperazione in Lombardia.
- Milano, 14 luglio 1984
- Nel 6° anniversario della scomparsa di
- TULLO LUCOTTI**
- indimenticabile compagno, lo ricordiamo con affetto e con il nostro dolore.
- Milano, 14 luglio 1984
- Ad un mese dalla sua scomparsa Wanda Archetti ricorda con immutato affetto il compagno
- ENRICO OTTOLINI**
- Milano, 14 luglio 1984